

# Patrimoni & Finanza

3

Come risparmiare, come investire, come tutelare i propri diritti

**Svolte** L'ultima riforma cambia bruscamente il futuro previdenziale di milioni di dipendenti. Rendite più alte

**La vignetta**



## La pensione? Arriverà tre anni dopo

E' l'effetto sui quarantenni della nuova norma che aggancia l'età di uscita alle speranze di vita. E i più giovani rischiano di dover lavorare fino a festeggiare i 72 compleanni

DI ROBERTO E. BAGNOLI

Un anno di lavoro in più per i quarantenni. Tre anni di corvée aggiuntiva, rispetto ai programmi attuali, per i quarantenni. E il rischio, per chi ha trovato da poco un'occupazione, di dover aspettare il compimento dei 72 anni prima di poter incassare la pensione.

Potrebbero essere questi gli effetti dell'ultima riforma previdenziale varata il 3 agosto con il decreto anti-crisi. Una riforma che lega l'età di pensionamento alle aspettative di vita degli italiani. In pratica man mano che la durata della vita media si allunga, verrà progressivamente spostato in avanti il traguardo della quiescenza.

Più lavoro vuol dire, però, anche una pensione pubblica meno austera — e questo è l'unico lato positivo della faccenda — e una minore necessità, forse, di ricorrere alla previdenza integrativa. Insomma una rivoluzione che rende il sistema più equilibrato, ma che cambia bruscamente i conti del futuro pensionistico per milioni di lavoratori.

### Che cosa cambia

«Questa riforma è probabilmente la più rilevante degli ultimi venti anni — spiega Sergio Sorgi, vicepresidente di Progetica, la società di analisi indipendente che ha realizzato le simulazioni — e conclude il riassetto avviato dal 1995.

La legge Prodi del 2007 ha previsto un meccanismo di adeguamento triennale dei coefficienti di trasformazione della pensione contributiva legandoli alle attese di vita: le norme varate ad agosto, invece, agganciano a queste ultime anche l'età di uscita. In pratica non solo il quanto, ma anche il quando del vitalizio vengono definiti in modo automatico in funzione dei dati Istat sull'allungamento della vita media relativi al quinquennio precedente».

La normativa stabilisce che dal 2015 i requisiti di età anagrafica per l'accesso al sistema pensionistico sono adeguati all'incremento della speranza di vita accertato dall'Istat. In sede di prima applicazione l'aumento non potrà superare i tre mesi. Questo vuol dire che per la pensione di vecchiaia già dal 2015 potranno essere richiesti agli uomini 65 anni e tre mesi di età e alle donne 60,3 (invece di 65 e 60).

Con le nuove regole, quindi, l'età del pensionamento non potrà essere conosciuta a priori, quantomeno con un largo anticipo. «Negli ultimi

### Traguardo più lontano



Fonte: elaborazione Progetica

Gli effetti della riforma che aggancia l'età pensionabile alle speranze di vita. Ipotesi allungamento vita media: 1 anno ogni 5 (0,2% all'anno)

| Anno | Età  | Quota per calcolo | Coefficiente   | Età maschi | Età femmine | Diff. in anni |
|------|------|-------------------|----------------|------------|-------------|---------------|
| 2009 | 59   | 95                | dati originali | 65         | 60          | 0             |
| 2010 | 59   | 95                | Riforma Prodi  | 65         | 60          | 0             |
| 2013 | 61   | 97                | aggiornamenti  | 65         | 60          | 0             |
| 2016 | 64   | 97                | aggiornamenti  | 65,4       | 60,4        | +0,4          |
| 2019 | 62   | 97                | aggiornamenti  | 66         | 61          | +1            |
| 2022 | 62,6 | 97*               | aggiornamenti  | 66,6       | 61,6        | +1,8          |
| 2025 | 63,2 | 97*               | aggiornamenti  | 67,2       | 62,2        | +2,2          |
| 2028 | 63,8 | 97*               | aggiornamenti  | 67,8       | 62,8        | +2,8          |
| 2031 | 64,4 | 97*               | aggiornamenti  | 68,4       | 63,4        | +3,4          |
| 2034 | 65   | 97*               | aggiornamenti  | 69         | 64          | +4            |
| 2037 | 65,6 | 97*               | aggiornamenti  | 69,6       | 64,6        | +4,6          |
| 2040 | 66,2 | 97*               | aggiornamenti  | 70,2       | 65,2        | +5,2          |
| 2043 | 66,8 | 97*               | aggiornamenti  | 70,8       | 65,8        | +5,8          |
| 2046 | 67,4 | 97*               | aggiornamenti  | 71,4       | 66,4        | +6,4          |
| 2049 | 68   | 97*               | aggiornamenti  | 72         | 67          | +7            |

nita dalla previdenza obbligatoria determinerà, in teoria, un minore fabbisogno di quella complementare.

### Integrazione

In base alle elaborazioni di Progetica, per arrivare all'80% dell'ultima retribuzione un trentenne dovrà versare sino al pensionamento 1.789 euro l'anno (1.109 al netto del beneficio fiscale, pari a 680 euro), il 61% in meno degli oltre 4.500 necessari con le vecchie regole. Anche per il quarantenne e il cinquantenne l'esborso sarà decisamente meno pesante rispetto a quello necessario prima della riforma di agosto. «I tassi di sostituzione ipotizzati nelle simulazioni presuppongono una continuità di reddito e quindi di contribuzione — sottolinea però Sorgi —. Mentre in realtà le carriere sono sempre più spesso discontinue e irregolari: le variabili di cui tener conto, insomma sono numerose. L'incremento dell'età pensionabile in uno scenario caratterizzato dalla prematura espulsione dei cinquantenni dal mercato del lavoro pone inoltre un altro interrogativo: come si potrà garantire pensioni dignitose senza creare oneri per il sistema produttivo?».

© PROGETICA/REDAZIONE

decenni, grazie alle scoperte mediche, le previsioni sulle speranze di vita si sono rivelate inferiori agli incrementi effettivamente registrati — sostiene Sorgi —. Le attese di vita sono aumentate di un anno ogni cinque, come ipotizzato nelle simulazioni».

L'adeguamento dovrebbe riguardare sia le pensioni di anzianità sia quelle di vecchiaia. Il punto andrà chiarito nel decreto di attuazione della normativa (che dovrà essere emanato entro il 2014). Per quanto riguarda le prime dovranno necessariamente essere riviste le quote. Già dal 2019, infatti, non basteranno più i 61

effetti positivo: l'incremento del tasso di sostituzione, vale a dire il rapporto fra pensione e ultima retribuzione. Le simulazioni di Progetica mostrano come cambierà quello relativo a lavoratori di trenta, quaranta e cinquant'anni.

Il 30enne staccherà il primo ottobre 2044 (tre anni e dieci mesi dopo quello che sarebbe successo con le attuali regole) e avrà un vitalizio pari al 66% contro il 51% di oggi. Per un quarantenne l'allungo sarà di tre anni e la copertura salirà

dal 54% al 62%; un cinquantenne, infine, dovrà lavorare solo un anno in più (sino al primo gennaio 2022), mentre la sua pensione salirà dal 60% al 63% dell'ultima retribuzione.

La copertura più ampia for-

2015

È l'anno da cui scatterà effettivamente la riforma che lega l'età pensionabile alle speranze di vita

anni previsti dalla quota 97, ma ne serviranno 62. E nel 2034, quando tutte le pensioni saranno contributive, ne serviranno 65.

Per le seconde, invece, già dal 2016 verrà superato il requisito di 65 anni per gli uomini e 60 per le donne. La progressione sarà implacabile: nel 2019 serviranno 66 anni per i primi e 61 per le seconde e così via sino al 2049, quando saranno necessari 72 anni per gli uomini e 67 per le donne.

Il giro di vite non dovrebbe però pregiudicare i diritti di chi raggiunge la massima anzianità prevista (40 anni): in questo caso la pensione si potrà incassare quale che sia l'età anagrafica.

L'aumento dell'età avrà un

U na finestra sul futuro. Le due serie di tabelle pubblicate qui a fianco consentono di capire quali sono le conseguenze pratiche della riforma che dal 2015 aggancierà l'età pensionabile alle speranze di vita. Prendiamo il trentenne che ha cominciato a lavorare nel 2004. Dopo la riforma potrà staccare il primo ottobre 2044 a 65 anni e tre mesi anziché il primo gennaio 2041, come avrebbe potuto fare con le precedenti regole. Lo slittamento in questo caso è inferiore a quello preventivabile in base alle speranze di vita, perché raggiungendo i 40 anni si mette al riparo da un eccessivo giro di vite. La nuova riforma incide anche su chi ha già accumulato una discreta contribuzione come nel caso del 50enne che potrà ottenere la pensione il primo gennaio del 2022, un anno dopo.

Le elaborazioni di Progetica mostrano anche di quanto aumenterà il rapporto tra pensione e ultimo reddito: lavorando più a lungo si accanteranno maggiori contributi e di conseguenza la copertura pubblica sarà più ampia, consentendo ai giovani di avere tassi di sostituzione meno lontani da quelli delle generazioni che li hanno preceduti. Svanirà, quindi, l'incubo della mezza pensione. Nella seconda serie di tabelle è

indicato come si riduce lo sforzo finanziario richiesto per ottenerne, grazie all'ausilio della previdenza contributiva, un rapporto pensione/reddito pari all'80%. L'aumento del vitalizio offerto dal sistema obbligatorio comporta un minor gap da colmare con la previdenza complementare. Questo può tradursi sia nella scelta di una linea di investimento meno rischiosa, sia con versamenti inferiori.

In tutte le elaborazioni la contribuzione è iniziata a 25 anni. Si è ipotizzata una crescita reale del Pil dello 0,9% l'anno, mentre per le retribuzioni un aumento dell'1% sempre in termini reali. L'ultima retribuzione è di 35.000 euro. Tutte le cifre corrispondono al valore attuale e tengono conto del trattamento fiscale (tassazione dell'11% sul rendimento annuo e deduzione dei contributi).

Per la previdenza integrativa è stata considerata una linea bilanciata con uno scenario probabilistico che vede il 50% di probabilità di realizzarsi.

LO SLITTAMENTO

Tre esempi per capire quanti anni in più si dovrà lavorare con l'età pensionabile agganciata alle speranze di vita. L'allungamento forzato della carriera porterà a una pensione pubblica più elevata. Ultimo reddito 35.000 euro

| Età attuale | Data pensionam.<br>inclusa tassa fissa | Età pensione | Stima tasso sostituz. | Stima pensione lorda | Età attuale | Data pensionam.<br>inclusa tassa fissa | Età pensione | Stima tasso sostituz. | Stima pensione lorda | Differenza |
|-------------|--|--------------|-----------------------|----------------------|-------------|--|--------------|-----------------------|----------------------|------------|
| 30          | 1/1/2041                               | 61,6         | 51%                   | 17.961€              | 30          | 1/10/2044                              | 65,3         | +3,7                  | 66%                  | +2.934€    |
| 40          | 1/1/2031                               | 61,6         | 54%                   | 18.727€              | 40          | 1/1/2034                               | 64,6         | +3,0                  | 62%                  | +1.860€    |
| 50          | 1/1/2021                               | 61,6         | 60%                   | 21.053€              | 50          | 1/1/2022                               | 62,6         | +1,0                  | 63%                  | +2.977€    |

Fonte: elaborazione Progetica

### IL GAP SI RIDUCE

Quanto bisogna investire in previdenza integrativa per arrivare a un tasso di copertura complessivo della pensione (pubblica e privata) pari all'80% del reddito

| Età attuale | Obiettivo annuo | Stima versamento annuo | Età attuale | Obiettivo annuo | Stima versamento annuo |
|-------------|-----------------|------------------------|-------------|-----------------|------------------------|
| 30          | 10.039€         | 4.564€                 | 30          | 5.066€          | 1.789€                 |
| 40          | 9.273€          | 7.314€                 | 40          | 6.140€          | 3.662€                 |
| 50          | 6.947€          | 11.875€                | 50          | 6.023€          | 9.074€                 |

Fonte: elaborazione Progetica